



Presa d'atto della nota della Commissione Open science a CARE sul contratto Springer e sui contratti trasformativi in generale

Premessa

Il Rettore informa il Senato della discussione avviata dalla Commissione Open Science in relazione ai contratti editoriali cosiddetti "trasformativi", ovvero a quelle forme di contratto particolari e transitorie il cui scopo è di trasformare il sistema della comunicazione scientifica da *closed access* a *open access*. Questi contratti si applicano esclusivamente alle riviste cosiddette ibride, cioè a quelle riviste che sono normalmente accessibili in abbonamento ma che prevedono anche - a richiesta dell'autore - un costo di pubblicazione ad accesso aperto di uno specifico articolo (APC).

Questo fino ad ora ha costituito una distorsione del mercato (chiamata *double dipping*). Ad esempio, la sottoscrizione per l'accesso alla rivista X costa per la istituzione Y 5000 euro. 10 autori della istituzione Y pubblicano 10 articoli open access pagando per ciascuno 3000 euro affinché gli articoli siano accessibili a tutti e non solo a chi paga un abbonamento. La istituzione Y pagherà alla fine 5000 (subscription)+30000 (fee per open access)=35000 euro. Fermo restando il valore dell'abbonamento (che consente a tutti i membri dell'istituzione di leggere tutti i contenuti della rivista), *double dipping* significa dunque pagare più volte per la stessa ricerca, sotto forma di sottoscrizione e sotto forma di APC.

Il Rettore invita la Coordinatrice della Commissione, Professoressa Emilia Perassi ad illustrare la nota, che riporta gli esiti della discussione avviata.

Il modello degli accordi trasformativi

Per venire incontro alle esigenze di apertura della scienza espresse da grandi enti finanziatori della ricerca (quelli aderenti a Plan S) per cui il modello attuale di circolazione della conoscenza scientifica (cosiddetto *subscription based*) rappresenta un ostacolo, e per facilitare la transizione delle riviste scientifiche verso un modello ad accesso aperto, i paesi europei (ma non solo ad esempio anche prestigiose università americane come la University of California) hanno cominciato a stringere con gli editori accordi cosiddetti *read & publish* (accordi trasformativi). A fronte degli importi spesi per la sottoscrizione di abbonamenti alle riviste dovrebbe essere possibile per i *corresponding author* afferenti ad istituzioni che sottoscrivono il *transformative agreement* di pubblicare ad accesso aperto in riviste tradizionalmente ibride. I contratti trasformativi, essendo contratti che dovrebbero condurre ad una transizione sono per loro natura brevi e rappresentano un modello provvisorio. Le diverse nazioni europee hanno concluso questi contratti in maniera consortile perché questo è il modo di ottenere i maggior vantaggi. La contrattazione di questi accordi è stata oggetto in Europa di grandi discussioni e anche di forme di rottura delle trattative perché le proposte degli editori presentavano sempre un incremento di costi che i sistemi della ricerca non possono più permettersi di pagare e che è contrario al principio per cui i *transformative agreement* sono nati. La coalizione OA2020 (di cui CRUI fa parte) ha calcolato che attualmente con il modello di sottoscrizione agli abbonamenti le istituzioni pagano 10 miliardi l'anno per 2 milioni di articoli pubblicati, con un costo ad articolo di circa 5000 euro. Se ciascuno dei 2 milioni di articoli venisse pagato 3000 euro (che è una APC mediamente alta) il costo per le istituzioni arriverebbe a 6 miliardi. La trasformazione ha dunque oltre che ragioni di circolazione della scienza anche ragioni di sostenibilità.

L'analisi della commissione Open Science dell'Ateneo

Anche in Italia si è cominciato a discutere con gli editori contratti di tipo trasformativo. Il soggetto che rappresenta gli atenei è CARE (una emanazione della CRUI). Quello stipulato con Springer fino ad ora è il contratto più consistente come importo e che prevede gli aumenti maggiori.

E' stato chiesto alla Commissione Open science di analizzare il contratto Springer alla luce delle considerazioni sin qui esposte. Non essendo disponibile il testo completo del contratto ma soltanto alcune slide informative, la nota conclusiva che viene qui allegata contiene considerazioni metodologiche generali sui contratti trasformativi, partendo da quanto è stato possibile conoscere sul contratto Springer. La nota si conclude con alcune raccomandazioni da rivolgere a CARE.

In particolare si suggerisce di chiedere a CARE che:

- la durata dei contratti non superi 3 anni
- il *price cap* rispetti i valori dei contratti precedenti



- tutte le pubblicazioni aventi *come Corresponding author* un autore affiliato a un ente che partecipa al contratto siano Open Access senza limiti nel numero
- vi sia un impegno esplicito da parte dell'editore a trasformare le proprie riviste in *Gold Open Access*
- gli atenei ricevano un report trimestrale sull'andamento del contratto e sui *token* utilizzati a livello nazionale.
- Nel caso tutti i token vengano utilizzati sia previsto il deposito dell'AAM con embargo zero nei repository istituzionali.

La Direzione Servizio Bibliotecario ha fornito alla Commissione tutta la documentazione messa a disposizione da CARE. La Commissione ha utilizzato inoltre altre fonti (citate nella nota) che fanno un bilancio sui contratti trasformativi laddove si sono conclusi, oltre che ai documenti di Plan S e ad altri studi e ricerche compreso quello commissionato da European University Association a Technopolis.

Il Senato Accademico, dopo approfondita discussione

PRENDE ATTO

della nota della Commissione Open Science come raccomandazione da sottoporre a CARE per i prossimi contratti trasformativi.

Allegato 1:

NOTA DELLA COMMISSIONE OPEN SCIENCE IN MERITO ALLA PROPOSTA COMPACT SPRINGER

La presente nota è stata approvata dalla Commissione Open Science e verrà portata all'attenzione del Senato Accademico per la opportuna discussione.

La Commissione Open Science ha preso visione dei risultati del contratto trasformativo sottoscritto dalla Svezia, come primo esempio dal quale è possibile ricavare un bilancio dell'applicazione del contratto Springer, (<https://www.liberquarterly.eu/article/10.18352/lq.10309/>),

La Commissione ha anche preso visione del secondo contratto trasformativo svedese https://www.kb.se/download/18.d0e4d5b16cd18f600e590/1568121108829/Bibsam-SN_Compact_2019-2%2021_tobepublished.pdf, di una serie di materiali prodotti dalla Direzione sulle politiche di Open Science e delle condizioni espresse nel contratto nazionale concluso fra Springer e CARE su cui il CdA del nostro Ateneo non si è ancora espresso.

Poiché non è stato ancora possibile prendere visione del contratto integrale, la Commissione non ritiene possibile produrre un commento dettagliato, ma solo indirizzare all'Ateneo una nota critica sulle modalità con cui la trattazione è avvenuta. Poiché si tratta di impegnare fondi pubblici, la trasparenza dei processi dovrebbe essere garantita e una decisione dovrebbe essere presa solo sulla base di condizioni certe.

La Commissione sottolinea pertanto l'importanza che l'Ateneo riceva da CARE, in fase di adesione, testi contrattuali completi in nome di un criterio di trasparenza nella gestione delle spese che tali contratti implicano.

Ciò nel caso in oggetto, come altresì in tutti i casi analoghi.

Sulla base delle informazioni sintetiche condivise da Care con gli Atenei, la Commissione esprime quindi alcune serie perplessità rispetto alle condizioni descritte.

La prima e più grave riguarda la durata del contratto che è di 5 anni.

In un periodo in cui la comunicazione scientifica evolve molto rapidamente, risulta poco efficiente un contratto che vincola gli Atenei ad un modello che in breve tempo potrebbe essere superato. Una breve analisi sul sito di ESAC mostra come l'Italia sia l'unico paese ad aver concluso un contratto quinquennale, mentre Austria, Germania, Finlandia, Svezia, Svizzera, Olanda, Norvegia e Gran Bretagna hanno sottoscritto contratti triennali. Anche laddove si è giunti ad una seconda tornata di contratti, la durata resta triennale.



Dalle slides che sostituiscono la versione integrale del contratto, si evince che il contratto è di 4 anni più 1, anche se di fatto Springer stesso sul suo sito dà per concluso questo contratto con vigenza fino al 2024 <https://www.springer.com/gp/open-access/springer-open-choice/springer-compact/agreements-italian-authors>

La Commissione ritiene dunque necessario, a tutela degli interessi dell'Ateneo, sottoscrivere contratti più brevi in linea con quanto fatto in tutti gli altri paesi.

Sempre visionando l'annuncio sul sito dell'editore che dà per concluso un contratto di cui non si ha tuttavia il testo, si può notare come la parola *transformative* non compaia mai, così come non vi sia alcun accenno all'impegno da parte dell'editore di trasformare le riviste attualmente ibride in Open Access pure. Ovvero mancano le garanzie esplicite sulla dimensione realmente trasformativa del contratto stesso.

I contratti trasformativi dovrebbero inoltre prevedere una trasformazione senza eccessivi costi aggiuntivi, mentre gli aumenti previsti nel contratto di Springer (*price cap*) sono di gran lunga più elevati rispetto a quelli del contratto precedente

E' importante ricordare che le istituzioni sostengono già con gli articoli dei propri ricercatori e con la *peer review* gli editori e che quindi non risulta accettabile pagare *price caps* così elevati, trasferendo in sostanza sulle istituzioni i costi di una trasformazione che non è di fatto garantita. Tali costi ulteriori, se moltiplicati per tutti gli eventuali contratti, non risultano peraltro sostenibili.

La Commissione ritiene si debba segnalare a CARE l'inadeguatezza di forme contrattuali come quella ora sottoposta. Allo stesso tempo, vanno espresse serie perplessità su una procedura che chiede di esprimere adesioni senza poter visionare attentamente il testo originale del contratto da sottoscrivere.

I progressivi aumenti previsti, l'incertezza sul fatto che l'editore trasformi le proprie riviste ibride in Open Access Gold e la durata eccessiva del contratto destano grandi preoccupazioni, al punto che si suggerisce all'Ateneo di ridiscutere seriamente in seno a CARE le modalità previste per i futuri contratti.

Inoltre, poiché il numero di *token* (voucher) disponibili è definito e non illimitato e solo CARE ha il controllo sull'andamento nazionale delle pubblicazioni Open Access all'interno di questo accordo mentre ogni ateneo potrà controllare esclusivamente le proprie, si richiede che vengano forniti agli atenei report trimestrali sui *token* utilizzati a livello di sistema.

In particolare si suggerisce di chiedere a CARE che:

- la durata dei contratti non superi 3 anni
- il *price cap* rispetti i valori dei contratti precedenti
- tutte le pubblicazioni aventi *come Corresponding author* un autore affiliato a un ente che partecipa al contratto siano Open Access senza limiti nel numero
- vi sia un impegno esplicito da parte dell'editore a trasformare le proprie riviste in Gold Open Access
- gli atenei ricevano un report trimestrale sull'andamento del contratto e sui *token* utilizzati a livello nazionale.
- Nel caso tutti i token vengano utilizzati sia previsto il deposito dell'AAM con embargo zero nei repository istituzionali

La Commissione ricorda anche che l'Ateneo ha una politica di sostegno del Green Open Access (tramite AIR), del Diamond Open Access (tramite la piattaforma di riviste Unimi) e del Gold Open Access (tramite il fondo centrale per APC) mentre, coerentemente con quanto stabilito insieme alla LERU, non sostiene in alcun modo il pagamento di *article processing charges* in riviste ibride (ovvero il *double dipping*, "paghi sia per leggere sia per pubblicare").

Il contratto Springer, viceversa, come da indicazioni sul sito dell'editore (<https://www.springer.com/gp/open-access/springer-open-choice/springer-compact/agreements-italian-authors>) prevede la pubblicazione in Open Access in riviste ibride, venendo a costituire questo l'unico caso in cui l'Ateneo sostiene tale modalità di Open Access. L'impegno esplicito dell'editore a trasformarsi diventa perciò requisito fondamentale, evitando contraddizioni fra le politiche sottoscritte dall'Ateneo e le sue pratiche.



La Commissione ritiene infine opportuno rendere note anche al di fuori dell'Ateneo le proprie posizioni su quanto descritto. Ciò al fine di contribuire al miglioramento della trasparenza nella discussione sugli investimenti di risorse pubbliche, oltretutto di così ingente entità come quelle previste dalla sottoscrizione di tali contratti editoriali. Pubblicherà pertanto questa nota in Unimibox ma con un link pubblico.

La Commissione di Ateneo per l'Open Science

Emilia Perassi e Paola Galimberti (coordinatrici)

Tomaso Subini

Giorgio Abbiati

Lucia Baldi

Stefano Ballerio

Marina Benedetti

Fabrizio Berra

Elia Biganzoli

Alberto Bramati

Marco Buscaglia

Maria Luisa Damiani

Alessia Damonte

Alberto Frigo

Cecilia Gelfi

Simone Guglielmetti

Elena Lesma

Giuseppe Lodato

Daniela Milani

Giovanni Lodi

Armando Negri

Fabio Nocito

Francesco Onida

Marco Orofino

Irene Pellizzone

Davide Proserpio

Giovanni Puccetti

Marco Rigoli

Dario Ronchi

Luciana Rossi

Paola Sacerdote

Laura Scarabelli

Andrea Vicari

Federico Zambelli

Gianguglielmo Zehender



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

21 luglio 2020